

Morti da monossido, notte fuori casa per tre famiglie

Pubblicato: Martedì 29 Ottobre 2019



Una notte in albergo per consentire di fare luce sull'accaduto, in totale sicurezza.

Per fare chiarezza sulla morte di **Pierluigi Roncari** e della madre **Giuseppina Salvi** avvenuta tra sabato e domenica per via del monossido nella palazzina di via dei Pozzi, non basterà solo l'autopsia.

Leggi anche

- **Gavirate** – Madre e figlio morti in casa: si sospetta un'intossicazione da monossido di carbonio
- **Gavirate** – Tragedia di via Pozzi, la risposta della comunità

L'attenzione di carabinieri e vigili del fuoco già nella giornata di ieri, lunedì, si era soffermata su una canna fumaria dell'immobile che serve tre appartamenti oltre a quello dove è avvenuta la tragedia.

Sul fatto che si tratti di avvelenamento da monossido già ieri gli investigatori non avevano dubbi. Molto probabile il difetto di combustione di uno scaldacqua, un **boiler a gas nell'appartamento al piano terra del civico 7**, in una strada senza uscita fra il centro commerciale e l'area artigianale di Gavirate.

Tuttavia gli investigatori vogliono avere riscontri in merito al corretto funzionamento degli sfiati, fatto che a titolo precauzionale ha spinto il sindaco **Silvana Alberio a firmare un'ordinanza di sgombero** già nel primo pomeriggio di lunedì per tre nuclei famigliari che occupano piani superiori del palazzo, nell'ala che sovrasta la casa in cui sono stati trovati i corpi.

I residenti, in tutto una decina di persone con minori sono state accompagnate dalla protezione civile e dai servizi sociali in una vicina struttura alberghiera: le operazioni di questa piccola "task force" sono state coordinate dal vice sindaco **Massimo Parola**.

di ac andrea.camurani@varesenews.it